

LA SEGRETARIA CISL

Furlan: «Urge cambiare rotta Così il governo ci porta a sbattere»

CARLO FUSI

L'Italia è ferma, i cantieri sono bloccati, il lavoro non è al centro della politica economica. Il governo sbaglia, deve cambiare, ma è sordo alle sollecitazioni del sindacato. «Però così si va a sbattere», ammonisce Annamaria Furlan: «E dopo otto anni di crisi, con tanti sacrifici fatti dai lavoratori, è un risultato che non può essere consentito a nessuno». La segretaria generale della Cisl è preoccupata dalla crescita zero e spiega: «E' pronta una stagione di mobilitazione e lotte. In primo piano il Sud».

ALLE PAGINE 2 E 3

Furlan: «L'Italia è ferma Sbloccare subito le opere per la crescita»

CARLO FUSI

«Sarà un crescendo. Di iniziative, di manifestazioni, di scioperi. Finché il governo non capisce che deve cambiare politica altrimenti andiamo a sbattere». Annamaria Furlan, segretario generale Cisl, ti guarda dritto negli occhi con la determinazione di chi sa che l'incubo recessione si sta materializzando e non riesce ad accettare la sordità di chi dovrebbe agire e non lo fa. **Ecco, segretario, a proposito di rumori: se lei mette l'orecchio a terra che battito profondo del cuore del Paese avverte?**

Il battito dell'Italia bloccata. Della crescita zero. Del fatto che nonostante tutti questi segnali ormai diventati certezze, il problema del lavoro e quindi dello sviluppo e dunque del vero diritto di cittadinanza delle persone, rimane sullo sfondo, non diventa una priorità. In questo quadro, non si possono calibrare le possibili misure per incitavilo. Del resto è stato disarmante vedere l'ultima Finanziaria caratterizzata dalla scelta politica di puntare su quota 100 e reddito di cittadinanza, e non su sviluppo, crescita e lavoro.

Non si riesce per insipienza o a causa di una precisa responsabilità della maggioranza?

Succede perché la politica non si dedica più a costruire per il futuro. C'è una ossessione continua ricerca del consenso quotidiano senza occuparsi di ciò che accadrà al paese e ai cittadini tra uno, due, tre anni.

Carenza di lungimiranza...

Sì. E si vede anche dal fatto

che mentre discutiamo tanto di pochi migranti si trascura il dramma per cui ogni giorno dall'Italia partono tanti giovani per migrare. E' questo il nostro vero impoverimento: il fatto cioè di non avere la capacità di creare prospettive per il futuro. E quindi coltivare ed alimentare la speranza.

E come si interrompe questa emorragia?

Portando di nuovo al centro il tema dell'occupazione. Per riuscirci è necessario cambiare la linea economica del governo. E' davvero sconcertante che dopo aver negato per tanti mesi che fossimo a crescita zero, adesso arriva il Def nel quale si riconosce che l'Italia è ferma ma ciò nonostante non ci si concentra neppure minimamente su come sbloccarla. Solo promesse e dispute elettorali.

Segretario, quando lei ha visto quello 0,2 nel Def, quale riflesso è prevalso dentro di lei: guarda questi quante bugie hanno detto, oppure finalmente la realtà ha fatto brec-

«PARLANO SEMPRE DEI MIGRANTI MA SONO I NOSTRI GIOVANI CHE FINISCONO PER DOVER EMIGRARE. GIALLOVERDI ALLA RICERCA DEL CONSENSO IMMEDIATO»

cia e si può ragionare?

Spero che sia la seconda. Ripeto: spero che sia la seconda. Perché alle volte anche ammettere i propri errori e smettere di negare l'evidenza, può aiutare a cambiare meglio.

Segnali in questa direzione?

Nessuno. Tuttavia tante iniziative di mobilitazione e di scioperi di categorie sono sicura aiuteranno il governo a

ragionare.

Segretario, è un fatto che tanti cittadini, tante categorie sembrano aver riconquistato la voglia di partecipare, smettendo l'abito del disincanto e dell'apatia. Come fa il sindacato a raccogliere questa voglia riacquistando credibilità?

Lo può fare favorendo la partecipazione delle persone. Abbiamo avuto uno straordinario successo con la manifestazione del 9 febbraio; lo sciopero generale degli edili è stato decisivo per sbloccare le infrastrutture e so che altrettantopartecipati saranno gli scioperi della scuola e dei metallurgici. Ci sarà una grande manifestazione dei pensionati perché il ruolo sociale dell'anziano in questo Paese è distorto: troppo spesso viene utilizzato come bancomat prelevando dalle pensioni per far quadrare i conti. E' indetta anche una manifestazione della Pubblica Amministrazione. Che va cambiata ma non soltanto attraverso le impronte digitali dei lavoratori bensì assumendo e colmando carenze ataviche e strutturali che provocano penuria di servizi per i cittadini e le imprese. Infine ci sarà un'importante iniziativa al Sud. Abbiamo scelto Reggio Calabria non a caso. Del Mezzogiorno sembra se ne siamo dimenticati tutti. Vogliamo partire dai bisogni infrastrutturali ma anche e soprattutto accogliendo la voglia di protagonismo e partecipazione di milioni di donne e uomini. Fattore indispensabile per far ripartire il nostro Paese progettandolo però nell'Europa. Uno degli errori più significativi in atto è il blocco di tutte le medie e grandi opere.

A partire dalla Tav.

Ovviamente. Sbloccare i can-

tieri non solo significherebbe 400 mila posti di lavoro in più ma garantirebbe il collegamento del Nord con il Sud e con l'Europa. Nello scontro sui dazi tra Cina e Usa il vecchio Continente rischia: se non si dota di una struttura federale sarà il vaso di cocci.

Perciò la scure sovranista è un bluff?

Rispondo così: è una puerile illusione immaginare che ogni singolo Stato europeo possa fare accordi bilaterali e solitari con due colossi di quel genere. Su questo, il banco di prova delle elezioni europee è fondamentale.

Lei prima citava quota 100 e reddito di cittadinanza. Sono state due misure, quasi due totem, che hanno imprigionato tutta la campagna elettorale finendo per diventare la cifra stessa del "cambiamento". Il Df dice che porteranno un più 0,1 sul Pil: praticamente niente. E allora?

In numeri parlano chiaro. Quota 100 fa crescere zero, il reddito fa più 0,1. Questo non significa che non ci siano bisogni di flessibilità nell'uscita previdenziale o di soccorrere la povertà. Ma la prima e, insieme, fondamentale risposta da dare è la creazione di nuovi posti di lavoro.

Di Maio punta sui navigatori...

Il lavoro non si crea con i navigatori. Il lavoro si crea stimolando la crescita. Aver tagliato le risorse per la digitalizzazione, per l'impresa 4.0, per l'alternanza scuola-lavoro, per i fondi alla ricerca è stato assolutamente previsto in Finanziaria. I forti investimenti sull'innovazione è stato un imperdonabile errore. Ripeto: la prima cosa da fare - e non costa perché le risorse sono già stanze - è lo sblocco delle infrastrutture. Questo gioco continua a fini elettoralistici che tutto blocca, si sta rivelando un disastroso boomerang.

Segretario, non la preoccupa il linguaggio dell'odio? Il fatto che il confronto politico e sociale è volto non al dialogo bensì ad annichilire l'avversario? Che mette in difficoltà soprattutto i più deboli? Che ruolo può giocare il sindacato per impedire questa deriva?

Con il presidente del Consiglio

L'Italia è attraversata dal terro-

re di tanti penultimi di diventa-

re ultimi. Un sentimento

che purtroppo è stato coltiva-

to in molti modi, anche dalla

sua politica. Sia lamentano le pau-

re, non si danno risposte a quelle antiche.

E ciò ha provocato guasti e un forte attacco

alla coesione sociale. Allo stesso tempo assistiamo a stu-

pendi esempi positivi. Penso a Greta, una ragazzina svede-

se che sul fronte della salva-

guardia dell'ambiente da sola

ha mobilitato milioni di per-

soltari con due colossi di ori-

gine nordafricana che hanno

svestito un attentato e uno so-

gno di diventare carabiniere:

un grande riconoscimento a chi ogni giorno protegge i cit-

tadini. E infine a Simone, il quindicenne di Torre Maura

che con linguaggio semplice

ed efficace riesce a fronteggiare

le squadre di Casa Pound. Io credo che dovrem-

mo far tesoro di questi esempi

per usare un linguaggio diver-

so, per cercare di unire le per-

sone mettendo al centro i loro

bisogni, per alleviare le diffi-

coltà di chi vive, come dice Pa-

pa Francesco, nelle "periferie

esistenziali".

Questo per le periferie e gli emarginati. Ma la classe me-

dia chi l'aiuta? E' la flat tax la panacea?

La tassa piatta, che poi è un ventaglio di opzioni visto che

ogni giorno viene definita e

presentata in modo diverso,

non è affatto la ricetta giusta.

Non risponde per nulla ad un

bisogno essenziale che è quel-

lo di far pesare meno, di alleg-

gerire la tassazione sul lavo-

ro. L'85 percento degli aziona-

ri della Banca d'Italia sono i

lavoratori e le lavoratrici di-

pendenti, i pensionati e le

pensionate. Il tema di discus-

sione vera deve essere per pri-

ma cosa far pagare davvero le

tasse agli evasori fiscali e poi

rendere più pesanti le buste

paga e le pensioni degli italia-

ni anche per agevolare e soste-

nere quel 75 per cento delle

nostre imprese che produco-

no per i consumi interni.

Scusi segretario, ma al presi-

dente del Consiglio tutte que-

ste cose gli le dice via mail co-

me pare lui abbia chiesto o

riuscite a parlarvi di perso-

na?

«SERVE
LO SBLOCCO DELLE
INFRASTRUTTURE
E MANCANO
ANCORA FORTI
INVESTIMENTI
SULL'INNOVAZIONE.
IL LAVORO
NON SI CREA
CON I NAVIGATORI»

**LA SEGRETARIA DELLA CISL
«ABBIAMO INCONTRATO
IL PRESIDENTE CONTE
PER TRE VOLTE: TUTTO INUTILE
LA FINANZIARIA CI HA IGNORATI.
ORMAI NON CI RESTA
CHE SCIOPERARE:
LA POLITICA ECONOMICA
VA CAMBIATA»**



MANIFESTAZIONE UNITARIA DEI SINDACATI CGIL, CISL, UIL. NELLA FOTO CARMELO BARBAGALLO, ANNAMARIA FURLAN E MAURIZIO LANDINI VINCENZO LIVIERI

